

LE COSE DA FARE

unicef 
per ogni bambino


AGENDA
REGIONALE
2025-2030
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

Proposta di azioni per le Elezioni regionali 2025





In vista delle prossime elezioni regionali,
l'UNICEF Italia propone ai candidati*
alla **Presidenza delle Regioni di Calabria, Campania,
Marche, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto**,
delle azioni prioritarie per l'infanzia e l'adolescenza
ritenute strategiche per costruire una società più equa,
inclusiva e sostenibile.

Esse si basano sulle priorità individuate dall'UNICEF
a livello globale e sono in continuità con
l'AGENDA PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA 2022–2027
LE COSE DA FARE,
presentata in occasione delle elezioni politiche del 2022.

Le ragazze e i ragazzi hanno contribuito alla stesura
dell'Agenda con la predisposizione
di un Manifesto, che tiene conto dei loro desideri e istanze.



*** in questo documento, con i termini “candidato-candidati”
indichiamo qualunque genere: maschile, femminile, LGBTQ+**

Il Manifesto delle ragazze e dei ragazzi

Il Manifesto è frutto di un lavoro partecipato che ha coinvolto volontarie e volontari di Younicef e operatrici e operatori del Servizio Civile Universale tra i mesi di luglio e settembre 2025. Attraverso due momenti di confronto online sulle tematiche prioritarie per l'UNICEF Italia, le ragazze e i ragazzi hanno condiviso sfide, soluzioni e punti di vista che integrano l'Agenda regionale 2025-2030 per l'infanzia e l'adolescenza e fanno emergere una prospettiva diversa, dando piena implementazione all'art. 12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sul diritto all'ascolto e alla partecipazione.

CAMBIAMENTO CLIMATICO E SOSTENIBILITÀ

Per le ragazze e i ragazzi, le **principali sfide** nell'ambito cambiamento climatico e sostenibilità sono:

- La mancanza di politiche regionali efficaci rispetto ad un fenomeno globale che comporta conseguenze in moltissimi altri settori;
- La gestione delle emergenze climatiche, come le alluvioni, le frane e gli smottamenti, soprattutto in prossimità delle aree fluviali, montane e costiere, come ad esempio in Emilia-Romagna e nelle Marche, così come quelle connesse alla siccità che colpisce maggiormente le regioni del Sud Italia. I dati degli ultimi anni evidenziano un aumento significativo di eventi climatici estremi e sempre più intensi.

Per rispondere a tali sfide, **le ragazze e i ragazzi raccomandano di:**

- **Promuovere l'adozione di politiche** sulla tutela ambientale e la salvaguardia dei parchi regionali e delle aree naturali protette;
- **Finanziare progetti** con elevato impatto ambientale positivo, mirati alla riduzione delle emissioni e dell'inquinamento nel lungo periodo;
- **Implementare campagne di sensibilizzazione** rivolte ai cittadini sugli effetti del cambiamento climatico a livello regionale;
- **Progettare e potenziare le infrastrutture** per adattarle all'aumento della frequenza e dell'intensità dei disastri climatici, come alluvioni, incendi e ondate di calore;
- **Favorire l'utilizzo dei trasporti pubblici**, anche attraverso agevolazioni economiche che ne incentivino l'utilizzo.

NON DISCRIMINAZIONE

(povertà, genere, disabilità, MSNA)

Per le ragazze e i ragazzi, le **principali sfide** nell'ambito non discriminazione rimangono:

- **La mancanza di mezzi di trasporto** sicuri che consentano ai ragazzi, ed in particolare alle ragazze, di rientrare a casa in sicurezza, anche nelle ore serali;
- **L'insufficienza di politiche a sostegno delle famiglie** che riducano il peso economico sostenuto per l'istruzione e le attività socioeducative (ad esempio attraverso la fornitura di libri scolastici gratuiti);
- **La complessità degli iter burocratici** per i minorenni stranieri non accompagnati (MSNA);
- **L'insufficiente riconoscimento del trauma migratorio** per le ragazze e i ragazzi migranti e la mancanza di strumenti di supporto;
- **La discriminazione** che colpisce le ragazze e i ragazzi stranieri e le persone con disabilità negli spazi sociali;

Per rispondere a tali sfide, **le ragazze e i ragazzi raccomandano** di:

- **Creare spazi sicuri e adeguati** alle esigenze delle ragazze e dei ragazzi, che promuovano attività di aggregazione e ricreative;
- **Promuovere lo sport** come strumento per abbattere le discriminazioni, soprattutto di genere;
- **Promuovere manifestazioni per le scuole** come occasioni di scambio e conoscenza reciproca, rafforzando la collaborazione con le consulte provinciali;
- **Favorire e facilitare l'accesso dei MSNA ai servizi** sul territorio e agli spazi comuni (ad esempio, in ambito sportivo) anche attraverso la creazione di sportelli regionali unici per la gestione delle pratiche burocratiche;
- **Promuovere iniziative di cittadinanza attiva** volte alla creazione di eventi e manifestazioni per creare e rafforzare reti tra diverse realtà del territorio (ad esempio, associazioni, cooperative sociali);
- **Supportare l'ingresso nel mondo del lavoro** attraverso percorsi ad hoc;
- **Favorire le iniziative e i servizi per il supporto psicologico.**

EDUCAZIONE DI QUALITÀ

Per le ragazze e i ragazzi, le **principali sfide** nell'ambito educazione di qualità rimangono:

- **La presenza di un sistema scolastico arretrato** negli spazi, come infrastrutture inadeguate, e nei metodi, poiché ancora molto legato alla teoria e che non fornisce una preparazione pratica spendibile nel mercato del lavoro;
- **Un sistema scolastico incentrato sulla performance scolastica**, incapace di valorizzare le attività extrascolastiche svolte dalle e dagli studenti come occasioni ed opportunità al pari della scuola.

Per rispondere a tali sfide, **le ragazze e i ragazzi raccomandano** di:

- **Sostenere reti di collaborazioni tra docenti** per promuovere metodologie di insegnamento innovative, che si avvalgano anche di associazioni o esperti esterni;
- **Migliorare le infrastrutture scolastiche;**
- **Promuovere una maggiore inclusione** di tutte le studentesse e gli studenti.

SALUTE MENTALE E BENESSERE PSICOSOCIALE

Per le ragazze e i ragazzi, le **principali sfide** nell'ambito salute mentale e benessere psicosociale rimangono:

- **Il fatto che chiedere aiuto sia ancora giudicato in modo negativo** e che il tema della salute mentale sia percepito come uno stigma e non 'normalizzato';
- **La mancanza di servizi** capaci di rispondere alla domanda di supporto psicologico, anche in modalità online, per andare incontro anche a chi si vergogna di chiedere aiuto.

Per rispondere a tali sfide, **le ragazze e i ragazzi raccomandano** di:

- **Potenziare l'accesso ai servizi di supporto psicologico**, anche online, e rafforzare le competenze del personale qualificato e dedicato, soprattutto nel settore pubblico;
- **Promuovere campagne di sensibilizzazione** sul tema della salute mentale che 'normalizzino' la richiesta di aiuto e promuovano un approccio non giudicante, con particolare attenzione ai disturbi del comportamento alimentare (DCA) e fin dalla scuola primaria, al fine di contrastare lo stigma (ad esempio attraverso laboratori tematici).

PARTECIPAZIONE E PACE

Per le ragazze e i ragazzi, la **principale sfida** nell'ambito pace e partecipazione rimane:

- **La discriminazione**, presente a ogni livello, che colpisce le ragazze e i ragazzi in particolare rispetto all'origine e alla provenienza, al genere e all'orientamento sessuale e sfocia in episodi di violenza, anche a partire da giovanissimi;
- **La mancanza di spazi democratici** per l'espressione continua e consapevole delle ragazze e dei ragazzi;

Per rispondere a tale sfida, **le ragazze e i ragazzi raccomandano** di:

- **Promuovere iniziative di sensibilizzazione** sulla dignità di ogni vita e sul rispetto per ogni identità;
- **Sostenere programmi** che offrano alle ragazze e ai ragazzi ambienti che promuovano la loro sicurezza e il loro sviluppo e stili di vita sani, contrastando l'abuso di alcol e droga anche tra coetanei;
- **Sostenere iniziative nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza attiva** in tutto il territorio, sia in contesto scolastico che extrascolastico, volte a favorire un ambiente inclusivo e la partecipazione informata e consapevole delle ragazze e dei ragazzi.

LE COSE DA FARE

AGENDA REGIONALE 2025-2030 PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

La **Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** (CRC)¹ – il trattato sui diritti umani più ratificato nella storia – stabilisce i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali di bambine, bambini e adolescenti che ogni Stato deve garantire senza discriminazioni di alcun tipo. L'UNICEF, cui la suddetta Convenzione affida un ruolo esplicito nella promozione dei diritti da essa sanciti (Art.45 CRC), intende declinare a livello regionale le priorità definite con "l'Agenda per l'infanzia e l'adolescenza 2022–2027 – Le cose da fare", in coerenza con le raccomandazioni (c.d. **"Osservazioni conclusive"**) rivolte all'Italia nel 2019² dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, una bussola che indica la strada da compiere per raggiungere la piena realizzazione dei diritti delle persone di minore età sanciti dalla CRC.

Mancano cinque anni alla scadenza fissata per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) contenuti nell'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**³. Gli SDGs sono universali e prevedono un progresso economico, sociale e ambientale inclusivo e sostenibile per tutti gli esseri umani e il pianeta.

La realizzazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è indissolubilmente legata a quella degli SDGs e l'una rimanda all'altra⁴, poiché: (i) non lasciare indietro nessuna persona di minore età significa riconoscere e attuare tutti i diritti per tutte le bambine, i bambini, le e gli adolescenti; (ii) le persone minorenni esercitano il loro diritto di esprimere le proprie opinioni, partecipare ed essere ascoltate (art.12 CRC); (iii) valutare l'impatto delle politiche e delle azioni sui diritti di bambine, bambini e adolescenti e prendere decisioni nel loro migliore interesse; e (iv) monitorare la conformità e garantire la responsabilità attraverso istituzioni e meccanismi nazionali per i diritti umani sono tutte azioni imprescindibili per l'avanzamento di questi ultimi.

Le Regioni, come enti territoriali, giocano un ruolo fondamentale nel promuovere e attuare politiche locali che supportano la piena realizzazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e sono attori chiave nel tradurre gli obiettivi globali in azioni concrete a livello locale, contribuendo così al raggiungimento degli SDGs in modo più efficace e vicino alle comunità.

L'UNICEF in Italia propone che la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e l'Agenda 2030 sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile siano il **quadro di riferimento per l'azione della prossima Giunta e Consiglio regionale**: per questo chiediamo **ai candidati presidenti** di impegnarsi per l'infanzia e l'adolescenza e proponiamo alcuni indicatori sulla base dei quali valutare l'impatto delle norme, delle politiche e dei programmi adottati per l'attuazione dei diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti.

Parallelamente, l'UNICEF raccomanda che questi ultimi siano coinvolti nel processo di realizzazione dei propri diritti: **il punto di vista delle bambine, dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi**, il loro ascolto e la loro partecipazione devono essere garantiti sia ex ante, al momento di assumere decisioni su questioni che li riguardano, ma anche ex post, per valutare l'impatto, sulla loro quotidianità, delle misure adottate.

Premessa

L'Agenda regionale "Le cose da fare" rappresenta uno strumento strategico per le istituzioni territoriali, che svolgono un ruolo fondamentale nell'attuazione concreta dei diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti.

Il presente lavoro fornisce un contributo per supportare le Regioni nell'attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e di tutti gli altri impegni assunti, a livello internazionale e nazionale, attraverso le norme, le politiche e le prassi adottate.

Le profonde differenze territoriali del Paese che incidono pesantemente sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza emergono con molta chiarezza dai dati raccolti.

La percentuale di minorenni nella popolazione italiana, infatti, è in costante calo, specchio diretto della tendenza ormai strutturale di denatalità che interessa l'intero Paese.

Questo dato, già di per sé allarmante, si aggrava se osservato in relazione alla debolezza delle politiche pubbliche rivolte all'infanzia e all'adolescenza e alle famiglie.

A fronte di un numero sempre più esiguo di bambine, bambini e adolescenti, in molte regioni si registra una risposta insufficiente in termini di servizi, risorse e investimenti dedicati.

I dati regionali mostrano chiaramente questo squilibrio. In Toscana, ad esempio, le persone di minore età rappresentano solo il **13,88%** della popolazione, uno dei valori più bassi tra le regioni analizzate. Seguono le Marche (**14,17%**), il Veneto (**14,72%**), la Puglia (**14,75%**) e la Valle d'Aosta (**14,8%**), tutte al di sotto della soglia del 15%.

Solo la Campania si distingue, con il **16,52%** della popolazione composta da minorenni, seguita dalla Calabria, con il **15,6%**, confermandosi tra le poche regioni italiane con un saldo demografico ancora relativamente giovane⁵.

Tuttavia, anche in Campania e in Calabria, come altrove, si osservano segnali di progressivo invecchiamento e una fragilità crescente dei servizi per l'infanzia.

Questa fotografia demografica evidenzia un paradosso: proprio mentre bambine, bambini e adolescenti diventano una parte sempre più ridotta della popolazione, l'attenzione istituzionale nei loro confronti sembra diminuire.

Invece di rafforzare l'investimento in politiche educative, sociali e familiari, in molte aree si assiste a una progressiva contrazione di risorse, strutture e opportunità. Invertire questa tendenza richiede un cambio di prospettiva radicale: non bisogna considerare l'infanzia come un settore residuale, ma come una priorità strategica per il rilancio del Paese.

Investire per le persone di minore età – anche e soprattutto laddove sono numericamente pochi – significa scommettere su un futuro più equo, sostenibile e coeso.



L'UNICEF Italia intende sensibilizzare i decisori politici e le istituzioni sull'importanza di tutelare i diritti di bambine, bambini e adolescenti, senza alcuna discriminazione, sul presupposto che solo con una crescente consapevolezza e con un impegno condiviso sia possibile promuovere interventi concreti a loro favore e migliorarne le condizioni di vita.

In vista della nuova legislatura, le Regioni hanno l'opportunità e la responsabilità di porsi come **laboratori di innovazione e inclusione** per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Occorre dunque trasformare questo contributo in **un'agenda di impegni** per le istituzioni regionali che faccia leva sulle risorse territoriali, per superare i divari esistenti e assicurare a tutte le bambine e ai bambini un contesto di crescita ricco di opportunità.

L'UNICEF Italia si rende disponibile a collaborare con le istituzioni regionali per sostenere l'elaborazione e l'attuazione di politiche pubbliche che diano attuazione ai diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti.

Proposte e Strategie per il rafforzamento dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza a livello regionale

L'UNICEF ITALIA CHIEDE
AI CANDIDATI ALLA PRESIDENZA DI:

1. Promuovere l'ascolto e la partecipazione informata e consapevole delle persone minorenni

È fondamentale rafforzare le pratiche di ascolto e implementare meccanismi stabili e strutturati di partecipazione per bambine, bambini e adolescenti, affinché possano esprimere opinioni e contribuire in modo significativo ai processi decisionali che li riguardano, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Le Regioni possono incentivare la partecipazione attiva delle persone di minore età nei processi di pianificazione regionale e favorire la creazione di consigli delle ragazze e dei ragazzi, consultazioni periodiche, percorsi di co-progettazione e altre forme innovative di cittadinanza attiva (hackathon, Youth advisory board, U-Report, etc.), adottando altresì le **Linee Guida per la partecipazione di bambine e bambini, ragazze e ragazzi**⁶.

2. Adottare un quadro legislativo e strategie integrate per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Si propone che la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e l'Agenda 2030 sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile siano il quadro di riferimento per la legislazione regionale e la programmazione delle proprie politiche ed interventi, tenendo altresì conto dell'impatto su bambine, bambini e adolescenti. Tali politiche devono prevedere strumenti di coordinamento tra enti e livelli di governo, favorendo un approccio sistemico e multidisciplinare.

Si chiede di sviluppare e attuare Piani regionali per l'infanzia e l'adolescenza coerenti con la Convenzione ONU e declinare a livello territoriale i Piani nazionali adottati (in particolare: Piano Nazionale Infanzia e Adolescenza, Piano Nazionale di Azione sulla Garanzia Europea per l'Infanzia, Piano di azione pluriennale per il Sistema integrato 0-6 anni, Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento

sessuale minorile, Piano Nazionale per la Famiglia, Piano Sociale Nazionale, Piano Povertà, Piano d'azione su Impresa e Diritti umani), garantendo risorse, governance partecipata e strumenti di monitoraggio.

Un altro passo essenziale per la piena realizzazione, senza alcuna discriminazione, dei diritti delle persone di minore età è il completamento del processo sancito dalla riforma del Titolo V, Parte II della Costituzione della Repubblica italiana (art.117)⁷, che ha rafforzato il ruolo delle Regioni nel definire e garantire, in collaborazione con lo Stato, i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) riguardanti i diritti civili e sociali, come sanità, istruzione, assistenza sociale e altri servizi fondamentali. Le Regioni sono responsabili della pianificazione e organizzazione dei servizi e svolgono un ruolo chiave nel monitorare la qualità e l'efficacia delle prestazioni erogate, contribuendo a garantire che i diritti civili e sociali siano rispettati ovunque e assicurando che le politiche siano rispondenti alle reali esigenze delle persone.⁸

3. Rafforzare Pianificazione, Monitoraggio e Valutazione delle risorse

Per garantire una gestione efficace delle risorse, si propone l'adozione di linee guida metodologiche per il Child Budgeting, già sperimentate a livello comunale⁹. Questi strumenti consentono di monitorare, valutare e pianificare le risorse dedicate ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza, evitando sovrapposizioni e ottimizzando gli investimenti pubblici.

4. Migliorare la Raccolta dati, il Monitoraggio e la Valutazione dell'impatto delle politiche sull'infanzia e l'adolescenza

È essenziale rafforzare le attività di raccolta dati e monitoraggio, attraverso l'adozione o potenziamento di strumenti come gli **Osservatori regionali**, dove esistono¹⁰, per garantire una valutazione costante dell'impatto sull'infanzia e l'adolescenza delle politiche adottate e per identificare le bambine, i bambini e gli adolescenti in difficoltà e le barriere che incontrano nell'accesso ai servizi. Si chiede in particolare di adottare strumenti di valutazione ex ante delle politiche e strategie adottate, come per esempio la **valutazione di impatto generazionale (VIG)**¹¹, declinando a livello regionale le Linee Guida per la Valutazione dell'Impatto generazionale delle politiche pubbliche¹²; e di raccogliere dati che riguardano le persone di minore età residenti nel territorio regionale, disaggregati per età, genere, provenienza, territorio, etc. La produzione di un Rapporto annuale sull'infanzia e l'adolescenza della Regione rappresenta un momento di sintesi e di analisi critica, utile a orientare le future strategie.

5. Rafforzare l'istituto del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Si evidenzia la necessità di rafforzare gli Istituti di Garanzia, in particolare la figura del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza. Attualmente tra le regioni al voto, Calabria, Campania, Puglia e Toscana hanno istituito una figura esclusiva di Garante per l'infanzia e l'adolescenza, rendendo rilevante un intervento volto a garantire la piena operatività di tale Istituzione in ogni territorio, fondamentale per la tutela dei diritti delle persone di minore età e la promozione di politiche mirate.

6. Implementare progetti di promozione della Pace

Si propone di impegnarsi ad aumentare il finanziamento di progetti di cooperazione decentrata allo sviluppo dedicati alle bambine, ai bambini e agli adolescenti e di farsi promotore di percorsi di educazione ai diritti e di promozione della pace.

NOTA METODOLOGICA

Le proposte illustrate di seguito si riferiscono agli ambiti prioritari di advocacy individuati dall'UNICEF Italia (CAMBIAMENTO CLIMATICO, NON DISCRIMINAZIONE, EDUCAZIONE DI QUALITÀ, SALUTE MENTALE, GENITORIALITÀ POSITIVA) e tengono conto di quanto previsto dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, dalle ultime Osservazioni conclusive rivolte all'Italia dal Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia, nonché dei target rilevanti degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Per ogni ambito sono altresì fornite delle informazioni relative al contesto regionale, utili a collocare gli interventi suggeriti. Abbiamo utilizzato gli ultimi dati disponibili, indicando le fonti.

L'UNICEF Italia si impegna a realizzare permanentemente un'attività di monitoraggio e reporting sulla base degli indicatori qui individuati, analizzando così l'impatto sull'infanzia e sull'adolescenza dell'attività di Governo regionale.

Priorità

1 CAMBIAMENTO CLIMATICO E SOSTENIBILITÀ

INDICATORE ANNUALE DI MONITORAGGIO

Preoccupazione per i cambiamenti climatici

Nel 2024 il 69,2% delle persone con più di 14 anni, che vivono in Italia, hanno espresso preoccupazione per i cambiamenti climatici. Tali percentuali sono pari al 62,2 % in Calabria, 66,6 % in Campania (uniche 2 regioni, tra quelle considerate ai fini di questo documento, sotto la media nazionale), al 70,1% nelle Marche, 70,9% in Puglia, 70,4% in Toscana e Veneto e 69,4% in Valle d'Aosta

Fonte: ISTAT, DASHBOARD sugli SDGs aggiornata a luglio 2025¹³

L'UNICEF considera fondamentali le politiche climatiche che tengano conto di bambine, bambini e adolescenti, anche a livello locale, perché le persone minorenni sono tra i soggetti più vulnerabili agli impatti della crisi climatica: ondate di calore, inquinamento atmosferico, scarsità d'acqua e insicurezza alimentare colpiscono in modo più grave chi ha un organismo e una condizione sociale meno resilienti. A fronte di questa vulnerabilità, però, bambine, bambini, ragazze e ragazzi sono spesso esclusi dalla progettazione delle politiche climatiche. Per questo l'UNICEF promuove un approccio che li metta al centro, riconoscendoli anche come agenti di cambiamento.

L'UNICEF propone un quadro composto da **40 indicatori** per interventi climatici nelle aree chiave per l'infanzia e l'adolescenza: protezione dei servizi essenziali (sanità, istruzione, nutrizione, protezione sociale e acqua/igiene); preparazione e resilienza dei giovani (educazione sul clima, partecipazione, ascolto attivo); distribuzione equa dei finanziamenti e giustizia intergenerazionale.

Questi indicatori dettagliano azioni come: adattare i sistemi educativi e sanitari a eventi climatici estremi, includere competenze verdi nei curricula, garantire fondi climatici con quote dedicate ai diritti delle e dei minorenni.

In questo quadro, le **regioni hanno un ruolo cruciale**: sono responsabili della pianificazione territoriale, dell'edilizia scolastica, della sanità e spesso dell'educazione ambientale. Possono quindi attuare strategie climatiche che proteggano i più giovani, integrando strumenti di partecipazione e azioni concrete nei contesti urbani, scolastici e naturali in cui le persone di minore età vivono.

Adattamento

Il ruolo di primo piano rivestito dalle regioni in tema di adattamento climatico è espressamente sancito a livello nazionale dal Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), a livello europeo dalla Strategia UE di adattamento del 2021 e a livello internazionale dalla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici e dall'Accordo di Parigi. Le Marche e la Valle d'Aosta hanno approvato formalmente delle Strategie Regionali per l'Adattamento ai Cambiamenti climatici, mentre Calabria, Campania, Puglia, Toscana e Veneto sono in fase avanzata di predisposizione di strumenti normativi e programmatici. Tuttavia, nessuno degli strumenti predisposti ha un'attenzione specifica sui settori strategici per l'infanzia e l'adolescenza.

Mitigazione

Il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato, +1,6° Celsius nella temperatura media globale rispetto all'era preindustriale. Le regioni sono un attore chiave per accelerare il processo di decarbonizzazione e permettere al nostro Paese di raggiungere i target internazionali. Calabria, Campania, Marche e Toscana si posizionano al di sotto della media nazionale per emissioni pro-capite di gas serra, mentre Veneto, Puglia e Valle d'Aosta registrano livelli superiori. Ovviamente, la riduzione delle emissioni si innesta in un quadro più ampio di impegno delle regioni rispetto alle politiche di transizione energetica che vanno contestualizzate in un quadro più ampio di indicatori economici e sociali. Tuttavia, ridurre le emissioni regionali significa non solo contribuire alla lotta globale contro il cambiamento climatico, ma anche tutela concreta dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: aria più pulita, minore stress termico, sicurezza nelle scuole e nei territori sono elementi fondamentali per garantire benessere, salute e opportunità alle nuove generazioni.

Sistemi locali di partecipazione minorile

Secondo l'UNICEF, la partecipazione di bambine, bambini e adolescenti alle politiche climatiche è un diritto e una necessità, come ribadito nel Commento Generale n. 26 del Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia, che riconosce l'emergenza climatica come questione centrale per i diritti dei minorenni. Tuttavia, nelle regioni italiane comprese Calabria, Campania, Marche, Puglia, Toscana, Veneto e Valle d'Aosta, i percorsi di coinvolgimento giovanile sono ancora discontinui e frammentari, spesso affidati a iniziative locali o progettualità esterne, senza una strategia stabile e riconosciuta. A fronte della crescente consapevolezza e mobilitazione dei giovani sul clima, è urgente che le regioni attivino processi strutturati di partecipazione, capaci di dare ascolto e peso politico alle istanze delle nuove generazioni. Questo significa integrare il protagonismo giovanile nei piani climatici regionali, riconoscendone il valore nella costruzione di territori più equi, sicuri e sostenibili.

L'UNICEF incoraggia i candidati a garantire che nell'azione di governo regionale venga data importanza a:

1. Adattamento

Integrare l'infanzia e l'adolescenza nelle Strategie Regionali di Adattamento ai Cambiamenti Climatici. Le regioni dovrebbero aggiornare o elaborare le proprie strategie di adattamento climatico includendo esplicitamente l'infanzia e l'adolescenza come gruppi prioritari. In particolare, occorre **mappare e rendere resilienti le infrastrutture essenziali per i minorenni** (scuole, ospedali, impianti sportivi e aree verdi), adattandole agli eventi climatici estremi (ondate di calore, alluvioni, inquinamento atmosferico). Le azioni dovrebbero essere guidate da indicatori disaggregati per età, che permettano di monitorare l'effettiva protezione di bambine, bambini e adolescenti nei diversi territori.

2. Mitigazione

Orientare le politiche regionali di decarbonizzazione verso benefici concreti per l'infanzia. Nella pianificazione delle politiche di riduzione delle emissioni, le regioni dovrebbero **valutare e valorizzare gli impatti positivi sulla salute e sul benessere delle persone minorenni**, come la riduzione dell'inquinamento atmosferico e del rischio da stress termico. Questo implica l'integrazione di obiettivi specifici nei Piani Energetici e nei Piani di Qualità dell'Aria, ad esempio prevedendo **zone a basse emissioni attorno alle scuole e sistemi di monitoraggio della qualità dell'aria nei luoghi frequentati da bambine, bambini e adolescenti.**

3. Partecipazione giovanile

Istituire meccanismi permanenti di coinvolgimento dei minorenni e dei giovani nelle politiche climatiche regionali. Le regioni dovrebbero istituire **meccanismi permanenti per la partecipazione dei più giovani alle decisioni e soluzioni per il clima**, legati alle strutture di governance territoriale, con un ruolo consultivo riconosciuto nei processi decisionali. È fondamentale garantire che questi spazi siano **accessibili, rappresentativi e dotati di risorse**, e che i giovani possano contribuire effettivamente alla redazione e al monitoraggio dei piani climatici regionali. Le scuole e le organizzazioni giovanili dovrebbero essere coinvolte stabilmente come canali di partecipazione e co-progettazione.

HACKATHON PER IL CLIMA

Dal 2019, l'UNICEF Italia, in collaborazione con IAIA Italia, promuove il progetto *"Hackathon per il clima"* riservato a ragazze e ragazzi di età compresa tra i 14 e i 30 anni. Attraverso la partecipazione a questo progetto, i giovani partecipanti possono approfondire le problematiche di sostenibilità ambientale legate al territorio e progettare soluzioni innovative per ridurre le cause alla base dei cambiamenti climatici. L'edizione 2024 dell'*"Hackathon per il clima"* è stata realizzata in collaborazione con la Regione Lombardia, nel quadro del Protocollo Lombardo sullo Sviluppo Sostenibile.

2 NON DISCRIMINAZIONE

Le disuguaglianze attanagliano l'Italia. Le persone, fin dalla più tenera età, vengono fortemente condizionate dalla famiglia di appartenenza, dal genere, dal luogo in cui crescono, dall'origine etnica, dalla provenienza.

Il principio di non discriminazione, sancito dall'articolo 2 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, stabilisce che tutti i diritti riconosciuti dalla Convenzione devono essere garantiti a ogni persona di minore età, senza distinzione alcuna.

Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - organo che presidia e monitora l'attuazione della Convenzione ONU da parte degli Stati che l'hanno ratificata - ha raccomandato all'Italia di adottare misure specifiche, in particolare:

- per i minorenni in condizioni di povertà;
- per i minorenni con disabilità;
- per i minorenni provenienti da contesti migratori;
- per le bambine e le ragazze.

Minorenni in condizioni di povertà

INDICATORE ANNUALE DI MONITORAGGIO

Minorenni a rischio di povertà o di esclusione sociale

Nel 2023 in Italia i minorenni a rischio di povertà ed esclusione sociale sono 2.470.599. In Calabria 163.496; in Campania 438.957; nelle Marche 25.342; in Puglia 230.258; in Toscana 109.865; in Valle D'Aosta (dato non disponibile); in Veneto 162.007.

Fonte: ISTAT, Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo al 05/09/2025¹⁴

La povertà minorile, secondo l'UNICEF, rappresenta una condizione multidimensionale in cui le bambine, i bambini e gli adolescenti si trovano privi delle risorse essenziali necessarie per garantire il loro pieno sviluppo fisico, emotivo, educativo e sociale. Questa condizione non si limita alla mancanza di risorse economiche, ma include anche l'accesso limitato a servizi fondamentali quali cibo sano e acqua pulita, istruzione, assistenza sanitaria, alloggi adeguati, protezione sociale e opportunità di partecipazione.

In Italia nel 2024 il 23,1 % della popolazione residente è **a rischio di povertà ed esclusione sociale**¹⁵, registrando un lieve incremento rispetto al 2023 (22,8%). Calabria, Campania e Puglia registrano una incidenza di rischio di povertà ed esclusione sociale superiore alla media nazionale (Calabria: 48,8%; Campania: 43,5%; Puglia: 37,7%), a differenza delle altre Regioni, in cui si osserva una minore incidenza (Marche: 11,8%; Toscana: 15,2%; Veneto 12,4%; Valle D'Aosta: 13,8%).

Rispetto al 2023, migliora la situazione in Veneto (il rischio di povertà ed esclusione sociale era 14,1 % nel 2023), nelle Marche (13,6% nel 2023) e in Valle D'Aosta (13,8% nel 2023); anche in Campania si osserva un lieve decremento rispetto all'anno precedente (44,4% nel 2023); mentre si registra un incremento in Toscana (13,2% nel 2023) e in Puglia (32,2% nel 2023), rispettivamente di +2% e + 5,5% nel 2024. La Calabria è invece pressoché stabile (48,6% nel 2023).

Nel 2023 in Italia, le famiglie in condizioni di povertà relativa sono più di 2,8 milioni per un totale di oltre 8,4 milioni di individui (14,5%, in crescita rispetto al 14,0% dell'anno precedente). L'incidenza di povertà relativa familiare, pari al 10,6%, è stabile rispetto al 2022 (ISTAT, Report Povertà)¹⁶. Nelle Regioni di riferimento, l'indice di povertà relativa familiare è assai differenziato: Veneto (5,2%) e Toscana (5,0%) sono inferiori rispetto alla media nazionale; nelle Marche è leggermente superiore, pari all'11%.

Diversa situazione si registra nelle tre regioni del Sud, con la Campania al 21, 2%, la Puglia al 22,3% e la Calabria al 26,8%, oltre 10 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale¹⁷.

Le Regioni, grazie alle loro competenze e risorse, possono sviluppare e attuare politiche territoriali mirate, programmi di sostegno alle famiglie e servizi di assistenza sociale di prossimità: l'Ambito territoriale sociale (ATS)¹⁸ è la dimensione territoriale ottimale di riferimento per la programmazione più prossima alle necessità di bambine e bambini a rischio di esclusione, nonché per l'offerta integrata di servizi nei settori sociale, sanitario e educativo. La collaborazione tra enti locali, istituzioni nazionali e organizzazioni del terzo settore è essenziale per creare reti di intervento integrate e rispondere in modo tempestivo ed efficace alle esigenze dei minorenni e delle loro famiglie.

L'UNICEF incoraggia i candidati a garantire che nell'azione di governo regionale venga data importanza a:

- **Attuare il Piano Nazionale di Azione sulla Garanzia Europea per l'Infanzia**, pianificando una strategia regionale, rafforzando una *governance* integrata fra regione, comuni e ministeri e avviando meccanismi stabili di partecipazione delle persone minorenni ai fini della coprogettazione, attuazione e monitoraggio delle azioni.
- **Misurare e monitorare periodicamente i tassi di povertà minorile** a livello regionale.

- **Dare priorità alla prevenzione e al contrasto della povertà minorile** nei Piani e nelle Strategie regionali di sviluppo, con particolare attenzione alla riduzione delle disuguaglianze e differenze territoriali (Aree interne).
- **Ampliare i programmi di protezione sociale** in termini di inclusività e sensibilità nei confronti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti, mettendo al centro i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella definizione della strategia regionale e programmazione delle attività e servizi, in attuazione del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali. Salvaguardare la spesa sociale e valutare l'efficacia degli interventi realizzati.
- **Investire in servizi sociali, educativi, sanitari e culturali di qualità**, identificando le bambine, i bambini e gli adolescenti in difficoltà e le barriere che incontrano nell'accesso ai servizi, anche attraverso il loro ascolto diretto.

La Garanzia Europea per l'Infanzia ha lo scopo di assicurare che bambini e adolescenti in situazioni di vulnerabilità abbiano accesso a servizi di qualità. Il Piano di Azione Nazionale (a pag.16) indica chiaramente l'impegno delle Regioni nella sua realizzazione e coordinamento, prevedendo a livello regionale che:

- (...) il presidente della regione individua una precisa delega politica d'attribuire a uno degli assessori competenti in materia, in base all'Accordo di partenariato nazionale che l'Italia ha sottoscritto. Con tale accordo, infatti, l'Italia si è impegnata a destinare almeno il 5% del totale delle risorse FSE+ al sostegno alla lotta contro la povertà infantile (...). Tale delegato individuato dal presidente della regione si coordina anche con la cabina di regia nazionale;
- viene attivata una cabina di regia regionale sulla Garanzia Infanzia (...) che veda coinvolti i settori sociale, sanitario, educativo, assieme al terzo settore e ai professionisti esperti della materia. La cabina si configura come un contesto istituzionale – formale e stabile – di raccordo e programmazione ed è presieduta dalla figura delegata dal presidente della regione;
- vengono previsti meccanismi stabili diretti (gruppi di consultazione) e indiretti (indagini periodiche) di partecipazione dei minorenni ai fini della coprogettazione, attuazione e monitoraggio delle azioni riferite al sistema della Garanzia Infanzia, garantendo che i soggetti coinvolti rappresentino le categorie dei minorenni più a rischio di povertà ed esclusione sociale come identificati nella Raccomandazione Garanzia Infanzia, rispettando la parità di genere.

Minorenni con disabilità

INDICATORE ANNUALE DI MONITORAGGIO

Scuole con barriere fisiche non accessibili

Nell'A. S. 2022/2023 in Italia il 42% delle scuole presenta barriere fisiche non accessibili ai minorenni con disabilità. Tali percentuali sono pari al 48% in Calabria, al 47% in Campania, al 41,9% nelle Marche, al 42,79% in Puglia, al 42,27% in Toscana, al 22,58% in Valle d'Aosta e al 43,99% in Veneto.

Fonte: Report ISTAT 2024, Inclusione scolastica degli alunni con disabilità, pubblicato a marzo 2025¹⁹

Con riferimento alle persone minorenni con disabilità, l'attuazione del principio di non discriminazione consiste nel tutelarle contro ogni forma di esclusione o emarginazione e nel garantire l'accesso agli stessi diritti degli altri bambini e bambine, come l'istruzione, la salute, il gioco e la partecipazione alla vita sociale, in modo equo e con il supporto adeguato.

Gli Stati – a livello nazionale e territoriale – hanno il dovere di garantire pari opportunità a ogni minorenne, promuovendo l'inclusione e rimuovendo le barriere fisiche, culturali e sociali che ostacolano il pieno sviluppo delle loro potenzialità.

In particolare, gli alunni con disabilità presenti nelle scuole statali, nelle scuole dell'infanzia sono 2.643, in quelle primarie salgono a 12.087.²⁰

Solo il 41% degli edifici scolastici è accessibile. Il dato resta invariato rispetto agli anni precedenti: negli anni scolastici 2021/2022 e 2022/2023 solo 1 scuola su 3 risultava fisicamente accessibile. La lentezza negli adeguamenti infrastrutturali penalizza gravemente l'inclusione scolastica²¹.

L'UNICEF incoraggia i candidati a garantire che nell'azione di governo regionale venga data importanza a:

- **Garantire pari opportunità.** Adottare politiche e interventi che assicurino a bambine, bambini e adolescenti con disabilità pari opportunità rispetto ai loro coetanei in ogni ambito della vita quotidiana, inclusi l'accesso all'istruzione, alle attività ricreative, culturali e sportive, alla salute e alla partecipazione alla vita della comunità.
- **Rafforzare la raccolta e l'analisi dei dati.** Collaborare con le istituzioni nazionali competenti per migliorare il sistema di raccolta dati, con particolare attenzione alla fascia di età 0-6 anni, attualmente poco monitorata, al fine di disporre di informazioni disaggregate e affidabili che supportino la programmazione e il monitoraggio delle politiche regionali.

- **Promuovere la partecipazione dei minorenni con disabilità.** Attivare forme di consultazione stabili e strutturate che coinvolgano direttamente le persone con disabilità, incluse bambine, bambini e adolescenti, tenendo conto della diversità delle disabilità e dei bisogni specifici delle famiglie, al fine di garantire la co-progettazione e la valutazione delle politiche regionali in ottica inclusiva.
- **Definire i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP).** Contribuire all'individuazione, implementazione e monitoraggio dei Livelli Essenziali delle Prestazioni per garantire l'esigibilità dei diritti dei minorenni con disabilità su tutto il territorio, promuovendo l'equità tra le diverse aree regionali e sub-regionali.
- **Attuare il Piano Nazionale d'Azione sulla Garanzia Infanzia (Child Guarantee).** Assicurare la piena attuazione delle misure previste dal Piano, con specifica attenzione alle azioni rivolte alle personei minorenni con disabilità, attraverso l'integrazione tra politiche sanitarie, educative e sociali, e il rafforzamento dei servizi territoriali.
- **Promuovere la progettazione universale.** Favorire, nei processi regionali di pianificazione e programmazione, l'adozione del principio di progettazione universale, attraverso lo sviluppo di ambienti, prodotti, servizi e programmi accessibili e fruibili da tutti, senza necessità di adattamenti specifici, tenendo conto in particolare delle esigenze delle bambine, dei bambini e degli adolescenti.

Minorenni stranieri non accompagnati

INDICATORE ANNUALE DI MONITORAGGIO

Distribuzione dei posti attivi per MSNA nei SAI per regione

Nel 2024 in Italia i posti attivi per MSNA nei SAI sono 5.977. In Calabria sono 291 (pari al 4,9% dei posti attivi a livello nazionale); in Campania sono 623 (10,4%); nelle Marche 163 (2,7%); in Puglia 570 (9,5%); in Toscana 310 (5,2%); in Valle d'Aosta 0; in Veneto 77 (1,3%).

Fonte: XXIII Rapporto SAI, 2025²²

Per i minorenni stranieri o con background migratorio, il principio di non discriminazione implica il diritto di essere trattati con pari dignità e rispetto, indipendentemente dalla cittadinanza, dallo status giuridico o dalla situazione migratoria propria o dei familiari. Devono poter accedere senza ostacoli ai servizi fondamentali, come istruzione, sanità, protezione e partecipazione alla vita sociale e culturale.

Gli Stati devono garantire condizioni inclusive, contrastare stereotipi e pratiche discriminatorie e promuovere il dialogo interculturale, affinché ogni bambina e bambino, ovunque sia nato o da qualunque Paese provenga, possa crescere in un ambiente accogliente, sicuro e rispettoso dei suoi diritti.

Al 31 dicembre 2024, i MSNA accolti nel sistema nazionale erano 18.625, in calo rispetto al 2023 (23.226) e al 2022 (20.089)²². Di questi, solo 9.510 erano accolti nel SAI, in calo rispetto al 2023 (11.550) e 2022 (11.910)²⁴.

L'UNICEF incoraggia i candidati a garantire che nell'azione di governo regionale venga data importanza a:

- **Contrastare ogni forma di discriminazione.** Rivedere e superare eventuali prassi, regolamenti o atti amministrativi che generano discriminazioni dirette o indirette nei confronti dei minorenni migranti e rifugiati, assicurando che tutte le politiche regionali, anche in ambito sociale, educativo e sanitario, siano ispirate al principio di uguaglianza e non discriminazione.
- **Rafforzare gli interventi per la tutela dei MSNA.** Prevedere adeguati stanziamenti e risorse strutturali per programmi e servizi specificamente destinati ai minorenni stranieri non accompagnati, riconoscendo la loro particolare condizione di vulnerabilità. Ciò include l'accoglienza dignitosa, il supporto psicologico, l'orientamento legale e sociale e il sostegno all'autonomia.
- **Garantire ascolto e partecipazione.** Promuovere, a livello regionale e territoriale, spazi e strumenti che permettano ai MSNA di esprimere le proprie opinioni su temi che li riguardano, nel rispetto dell'età e della maturità. Questo può avvenire anche attraverso il coinvolgimento attivo nei processi di valutazione e progettazione dei servizi di accoglienza e integrazione.
- **Assicurare l'accesso universale all'istruzione di qualità.** Sostenere le istituzioni scolastiche nel garantire a tutti i MSNA il diritto all'istruzione, investendo in percorsi personalizzati di apprendimento, in misure di supporto linguistico e nell'inclusione scolastica e sociale. Le Regioni possono svolgere un ruolo centrale nel coordinare reti educative inclusive e interistituzionali.
- **Sostenere iniziative per il riconoscimento della cittadinanza.** Pur essendo la riforma della legge sulla cittadinanza una competenza statale, le Regioni possono promuovere azioni di sensibilizzazione, informazione e supporto amministrativo rivolte ai giovani stranieri cresciuti sul territorio, facilitando l'accesso alle procedure per il riconoscimento della cittadinanza e valorizzando il loro percorso di inclusione sociale e culturale.

Donne e bambine

INDICATORE ANNUALE DI MONITORAGGIO

Numero dei centri antiviolenza attivi

In Italia, nel 2022 si registrano n. 385 CAV attivi. In Calabria sono 13; in Campania 61; nelle Marche 5; in Puglia 28; in Toscana 25; in Valle D'Aosta 1; in Veneto 26.

Fonte: Report CAV, ISTAT novembre 2023

In coerenza con la priorità *“adolescent girls”*, già individuata dall'UNICEF Internazionale, e con l'**Obiettivo 5 dell'Agenda 2030** – che mira a porre fine a tutte le forme di discriminazione e violenza nei confronti di donne, ragazze e bambine in ogni ambito della società, dalla sfera privata a quella lavorativa fino alla rappresentanza politica – risulta necessario implementare azioni mirate ed efficaci, affinché tutte le bambine e le ragazze possano avere pari diritti e opportunità di crescita, studio, partecipazione e sviluppo del proprio potenziale, rispetto ai coetanei maschi, anche a livello territoriale.

In questo contesto, la **Convenzione ONU sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW)**, ratificata dall'Italia nel 1985, impone agli Stati l'obbligo di adottare misure appropriate per eliminare la discriminazione di genere in ogni ambito della vita. Le più recenti Osservazioni conclusive del **Comitato CEDAW (febbraio 2024)** sottolineano come persistano forti disuguaglianze di genere in Italia e raccomandano interventi sistemici, coordinati e basati su criteri di equità territoriale.

Allo stesso tempo, l'empowerment e la tutela dei diritti delle bambine e delle ragazze creano una base normativa, educativa ed economica che rende la violenza meno accettabile e più facilmente denunciabile, interrompendo il circolo vizioso tra violenza e disuguaglianza.

Il numero dei centri antiviolenza attivi per Regione rappresenta un **indicatore chiave** per valutare il grado di attuazione delle politiche regionali in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere. La sua rilevanza si articola in tre dimensioni principali: 1) è strettamente collegato alla **tutela dei diritti fondamentali** di donne e ragazze, in particolare alla protezione dalla violenza fisica, psicologica, economica e sessuale; 2) monitorare questo numero su base regionale consente di mettere in luce eventuali **diseguaglianze territoriali**, favorendo la pianificazione di interventi correttivi e una distribuzione più equa dei servizi; 3) è utile per **potenziare la rete territoriale**, allocare risorse in modo più mirato e rafforzare il sistema complessivo di protezione delle donne e delle ragazze.

In coerenza con le Osservazioni Conclusive 2024 della CEDAW, l'UNICEF incoraggia i candidati a garantire che nell'azione di governo regionale venga data importanza a:

- Istituire o potenziare **Osservatori regionali e task force per le pari opportunità**; integrare la parità di genere nei piani e fondi regionali; formare sistematicamente il personale pubblico.
- **Avviare campagne regionali**; promuovere l'uso del linguaggio di genere nelle PA; collaborare per contrastare disparità di genere nei contenuti pubblici e digitali.
- **Sostenere le scuole nell'educazione affettiva e sessuale**; rafforzare il contrasto all'abbandono scolastico femminile; offrire percorsi STEM orientati alle ragazze.
- **Finanziare centri antiviolenza e case rifugio inclusive**; formare operatrici e operatori; istituire tribunali specializzati; raccogliere dati disaggregati per tipo di violenza e territorio.
- **Attivare incentivi e formazione per l'inserimento lavorativo e l'imprenditoria femminile**; ampliare servizi 0–6 anni; promuovere congedi parentali condivisi.
- **Integrare l'educazione sessuale** nei curricula scolastici; potenziare i consultori pubblici;
- **Adottare misure specifiche regionali per l'inclusione attiva di donne e ragazze** appartenenti a gruppi emarginati nei settori dell'educazione, salute, lavoro e protezione.

3 EDUCAZIONE DI QUALITÀ

INDICATORE ANNUALE DI MONITORAGGIO

Percentuale di dispersione scolastica implicita al termine del 1° ciclo e del 2° ciclo di istruzione

In Italia nel 2025 la percentuale di dispersione scolastica implicita al termine del 1° ciclo di istruzione è pari al 12,3%. Tale percentuale è pari al 21,6% in Calabria, al 18,4% in Campania, al 7,4% nelle Marche, al 14,1% in Puglia, al 10,3% in Toscana, al 7,3% in Valle d'Aosta e al 6,9% in Veneto.

Relativamente al 2° ciclo di istruzione, nello stesso anno in Italia si registra l'8,7% di dispersione scolastica implicita, che diviene 11,6% in Calabria, 17,6% in Campania, 7,5% nelle Marche, 8,8% in Puglia, 7,7% in Toscana, 3% in Valle d'Aosta, 2,8% in Veneto.

Fonte Invalsi 2024 e 2025²⁵

La tutela dei diritti all'istruzione e all'educazione sanciti dagli artt. 28 e 29 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza si realizza per il Comitato Italiano per l'UNICEF nell'impegno per l'educazione di qualità, prioritaria nel panorama delle e degli under 18 del Paese. Garantire a tutti un'educazione di qualità, equa e inclusiva, è tra i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile identificati dalla Comunità internazionale per il benessere dell'umanità nell'Agenda ONU 2030.

Nel Rapporto Nazionale INVALSI 2025 si registra un calo globale (con un divario regionale molto significativo soprattutto per le Regioni della macroarea Sud e Isole) delle competenze sia in italiano che in matematica, a fronte però di una diminuzione della dispersione scolastica esplicita. Si può quindi affermare che il sistema riesce a garantire, a un'ampia quota di studenti e studentesse, il raggiungimento di livelli soddisfacenti, ma continua a persistere – e in alcuni casi ad ampliarsi – una fascia di popolazione scolastica che non raggiunge i traguardi minimi.

La forte e costante riduzione della dispersione scolastica esplicita è di certo un traguardo significativo ma la crescente complessità della popolazione scolastica solleva una questione rilevabile soprattutto dalle percentuali in crescita, rispetto alle rilevazioni del 2024, della **dispersione implicita**.

Si rendono quindi necessarie delle politiche territoriali che possano intervenire in maniera specifica sui bisogni dei singoli contesti, che valorizzino individualità e specificità delle persone che compongono il mosaico della popolazione scolastica.

Risulta anche strettamente necessario un rafforzamento della cooperazione tra scuola e famiglie per la costruzione di un'offerta formativa sempre più articolata, equa e inclusiva. Un'esperienza educativa di qualità capace di raggiungere livelli soddisfacenti di competenze è in grado di garantire ad ogni bambina, bambino e adolescente non solo il benessere, ma anche strumenti utili per la costruzione di un futuro significativo per sé e per gli altri.

I servizi per la prima infanzia

L'accesso universale ai servizi educativi per la prima infanzia rappresenta uno strumento volto a promuovere il benessere e lo sviluppo delle bambine e dei bambini, garantendo la possibilità di esprimere le proprie potenzialità, ma anche un vantaggio per le loro famiglie. La prima infanzia è, inoltre, la fase in cui l'educazione può ripercuotersi in modo più duraturo sullo sviluppo delle bambine e dei bambini e contribuire a invertire le condizioni di svantaggio.

Nell'anno educativo 2022/2023 i posti disponibili nei nidi, nelle sezioni primavera e nei servizi integrativi pubblici e privati hanno raggiunto sul territorio nazionale una copertura pari a 30 posti ogni 100 bambini residenti da 0 a 2 anni, e segna una ripresa e un graduale avvicinamento al parametro di 33 posti ogni 100 potenziali utenti fissato come LEP²⁶. Tuttavia, sono da registrare notevoli differenze territoriali nella distribuzione dei posti autorizzati nei servizi educativi per la prima infanzia: mentre Valle d'Aosta (43%), Toscana (40,7%) e Veneto (33,8%) superano la media nazionale, e le Marche (33,5%) si attestano poco sopra; diversa situazione si registra in Puglia (20,6%), in Calabria (15,7%) e in Campania (13,2%)²⁷.

I NEET

Nonostante il calo nell'ultimo decennio, l'Italia resta, nel contesto europeo, uno dei paesi con più giovani definibili "Neet", ovvero persone nella fascia di età compresa tra l'adolescenza e l'età adulta, che non studiano, non lavorano e non frequentano percorsi di formazione. Nel 2024 nella fascia 15-29 anni i NEET in Italia erano il 15,2 %²⁸.

Il dato regionale fotografa una situazione differenziata: Calabria (26,2%), Campania (24,9%) e Puglia (21,4%) si collocano al di sopra della media nazionale, seppure in diminuzione rispetto all'anno precedente; mentre Toscana (11%), Marche (10,6%), Valle d'Aosta (10,3%) e Veneto (9 %) registrano un tasso inferiore²⁹.

Il dato italiano resta comunque superiore rispetto alla media europea (11%) e distante dall'obiettivo UE per il 2030: ovvero scendere al di sotto del 9% di giovani Neet. Ridurre questa percentuale significa mitigare la dispersione della risorsa più importante a disposizione di un Paese: l'energia e il talento delle sue giovani generazioni.

Diritto all'istruzione per alunne e alunni stranieri

Dall'a.s. 2022/2023³⁰ si è registrato un incremento del numero totale di bambine, bambini e adolescenti con cittadinanza non italiana presenti nelle scuole in Italia, in linea con il numero registrato nel primo decennio degli anni duemila. Il tasso di scolarità degli studenti con cittadinanza non italiana è simile a quello degli italiani, in particolare, nella fascia di età 6-13 anni, dove tende al 100%; si registra una lieve flessione nella fascia 14-16 anni (92%), per diminuire nella fascia 17-18 anni fino al 74,8%, rispetto all'81,6% degli studenti italiani.

Le bambine e i bambini con cittadinanza non italiana tra i 3 e i 5 anni presenti nelle scuole sono l'84,1% dei bambini con cittadinanza non italiana residenti in Italia, mentre per bambine e bambini italiani il dato raggiunge il 95,0%. In questa fascia di età e nella successiva (6-13) non si registrano differenze di genere. Si osservano, invece, differenze di genere a partire dalla fascia 14-16 anni (95,6% per le femmine con cittadinanza non italiana e 90,9% per i maschi) e successivamente nella fascia 17-18, dove il divario aumenta notevolmente (86,4% per le femmine e 65,6% per i maschi).

La distribuzione per regione, ordine di scuola e stato di nascita sono elementi che contribuiscono a fornire maggiori informazioni sulle caratteristiche della presenza delle e degli studenti con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico nazionale. Regioni come Toscana, Marche e Veneto riportano una percentuale di alunne e alunni con cittadinanza non italiana rispetto al totale degli alunni che si attesta tra i 12 e i 15 punti percentuale, a differenza della Puglia, Campania e Calabria in cui questa percentuale oscilla tra il 3,5 e il 4,8 %. Risulta quindi necessario un piano di inclusione e sostegno locale che possa garantire adeguate risorse per il diritto all'educazione e all'apprendimento di ogni bambina, bambino e adolescente con cittadinanza non italiana inserito nel sistema d'istruzione nazionale.

L'UNICEF incoraggia i candidati a garantire che nell'azione di governo regionale venga data importanza a:

- **Rafforzare nell'istruzione la pianificazione e il monitoraggio basati sull'evidenza**, con attenzione alle discriminazioni di genere, alla disabilità, ai contesti di provenienza al fine di garantire il diritto all'istruzione per tutte e tutti.
- **Aumentare gli investimenti a supporto dell'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia**, essenziali a garantire un percorso educativo positivo e di qualità.
- **Migliorare l'allineamento del sistema educativo con altri settori**, come la protezione sociale, la salute, la cultura e il lavoro per garantire una collaborazione operativa generatrice di risultati equi in ambito educativo per tutte e per tutti.
- **Rafforzare le reti territoriali e la partecipazione delle comunità al percorso educativo**, per raggiungere risultati significativi nell'educazione di qualità.

4 SALUTE MENTALE E BENESSERE PSICOSOCIALE

INDICATORE ANNUALE DI MONITORAGGIO

Indice salute mentale (SF36 BES)

Nel 2024, l'indice di salute mentale³¹ in Italia è pari a 68,7. A livello regionale, l'indice di salute mentale è pari al 69,4 in Calabria, 67,9 in Campania, 68,1 nelle Marche, 67,5 in Puglia, 68,3 in Toscana, 68,8 in Valle d'Aosta e 68,8 in Veneto.

Fonte: Dati ISTAT sul Benessere Equo e Sostenibile (BES) aggiornati al 2024 ³²

La salute mentale è alla base della capacità umana di pensare, provare sensazioni, imparare, lavorare, instaurare relazioni profonde. La prevenzione, promozione e cura della salute mentale è una delle principali priorità dell'UNICEF nei paesi in cui opera, compresa l'Italia, ed è tutelata all'art. 24 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Circa 11,2 milioni di bambine, bambini e giovani entro i 19 anni nell'Unione Europea (ovvero il 13%) soffrono di un problema di salute mentale. Di questi, 5,9 milioni sono maschi e 5,3 milioni femmine. Tra le persone di età compresa tra i 15 e i 19 anni, circa l'8% soffre di ansia e il 4% di depressione.

Secondo il rapporto sulla salute mentale condotto dall'Autorità garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nell'ottobre 2024, il 35% dei partecipanti alla consultazione (su un totale di 7.470) si definisce sereno, il 24% ansioso e il 16% non sa definire il proprio stato d'animo. L'8% si ritiene felice e il 6% si sente solo. La maggior parte delle ragazze e dei ragazzi che hanno partecipato alla consultazione preferisce vedere gli amici dal vivo (55,9%), mentre le relazioni online sono preferite soltanto dal 6,9%. Queste risposte però vanno affiancate ad altre nelle quali i giovani dicono di aver avvertito nell'ultimo anno disagio nei confronti delle relazioni in presenza (26,4%). Infine, ci sono delle abitudini emerse durante la pandemia e mantenute anche successivamente, che prima non c'erano. Si tratta, in particolare, dello studiare meno o in maniera discontinua (40,4%), del dormire poco o tardi (33,3%), del fare poca attività fisica (31,8%) e del mangiare troppo o troppo poco (31,7%).

Inoltre, il fenomeno dell'isolamento sociale, o fenomeno degli hikikomori, è in crescita. I dati Istat del 2023 riportano che circa il 13 per cento degli italiani dichiara di non avere una rete di supporto sociale su cui contare in caso di necessità.

Fra i giovani, il 18 per cento riferisce sentimenti di isolamento sociale significativo³³. Mancano tuttavia dati a livello regionale sulla dimensione del fenomeno, e più in generale, dati sul numero di ragazze e ragazzi affetti da problemi di salute mentale.

Infine, è importante ricordare come investire in interventi di prevenzione sulla salute mentale delle ragazze e i ragazzi significa adottare una prospettiva di lungo periodo, che incide anche sulla componente economica del Paese. I disturbi mentali, infatti, costano all'Italia circa 20 miliardi di euro l'anno, pari al 3,3% del PIL, con perdite complessive che superano i 63 miliardi di euro, legate a perdita di produttività, assenteismo e disoccupazione di lunga durata. Attualmente, l'Italia investe il 3,4% della spesa sanitaria nazionale in salute mentale. Se aumentasse questa quota fino al 5%, si registrerebbero benefici diretti e indiretti pari a 10,4 miliardi di euro. Per ogni euro investito in salute mentale, il sistema Paese ne guadagnerebbe 4,7³⁴.

Il costo pro-capite per la salute mentale in Italia varia da un minimo di 47,2 € (-30,07%) nella Regione Campania a un massimo di 102,7 € (+52,15%) nella Regione Sardegna. Le regioni con gli indicatori più bassi si concentrano nel Sud Italia: Basilicata, Calabria, Abruzzo, Molise. La percentuale regionale di spesa per la salute mentale rispetto al totale del Fondo Sanitario Nazionale varia tra il 2,1% (-29,5%) in Campania e il 4,6% (+54,1%) in Sardegna. Le regioni con la percentuale più bassa sono ancora Basilicata, Calabria, Abruzzo, Molise, insieme al Veneto. Al contrario, la percentuale di spesa per la salute mentale è più alta nelle Isole, nelle Province Autonome di Trento e Bolzano e in Toscana, con scostamenti superiori al +20%³⁵.

L'UNICEF incoraggia i candidati a garantire che nell'azione di governo regionale venga data importanza a:

- Aumentare significativamente gli **investimenti a lungo termine nei servizi di salute mentale** e benessere psicosociale dal momento che, in base ai più recenti dati OCSE, in Italia la spesa pubblica per questo settore è tra le più basse d'Europa (es. aumentare il numero di posti letto in psichiatria infantile, aumentare i sussidi con particolare attenzione alle fasce vulnerabili).
- **Garantire un sistema uniforme e integrato di servizi** di assistenza neuropsichiatrica infantile e adolescenziale, dotato di sufficienti risorse umane, tecniche e finanziarie.
- Permettere a tutte le bambine, i bambini e gli adolescenti di beneficiare di un **supporto per la salute mentale nelle scuole e nelle comunità**, senza alcuna discriminazione, prestando particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili.
- **Promuovere il dibattito pubblico** per contrastare lo stigma legato alla salute mentale.

- Garantire, consolidandone la diffusione, i servizi **di prevenzione e sostegno psicologico nei contesti educativi e comunitari** per tutte le bambine, i bambini e gli adolescenti che ne hanno bisogno, con un'attenzione particolare ai contesti vulnerabili.
- **Misurare e monitorare** periodicamente il numero di minorenni che soffrono di un problema di salute mentale a livello regionale.

Con la **legge regionale n. 14 del 24 luglio 2025³⁶**, la Regione Piemonte ha istituito **un osservatorio regionale per l'ascolto e il contrasto all'abbandono sociale, stanziando 20.000€** di finanziamento per ciascuna delle annualità del triennio 2025-2027. La misura approvata rappresenta una misura in risposta al bisogno di bambine, bambini, ragazze e ragazzi nell'ambito della salute mentale.

Stando ai dati raccolti dall'Istituto di Ricerche Economico-Sociali (Ires) del Piemonte, infatti negli ultimi 20 anni di attività dei servizi della rete regionale pubblica dei professionisti che si occupano, a livello ambulatoriale, della salute mentale di bambine, bambini e adolescenti, si può notare una percentuale crescente di persone tra gli 0 e i 18 anni seguita dai servizi: la percentuale di popolazione residente che si è rivolta ai servizi di NPI territoriali, infatti, varia dal 5,27% nel 2003 all'8,56% nel 2024 (+3,21%).

Il bisogno attuale è particolarmente acuto nelle fasi pre e adolescenziali: lo dimostra il numero di bambine e bambini tra zero e 10 anni d'età in carico ai servizi territoriali che si riduce nel tempo, in particolare tra il 2019 e il 2024. A partire dagli 11 anni, il numero di bambine e bambini in carico rimane stabile, mentre aumenta quello delle coetanee, soprattutto nella fascia tra i 14 e i 17 anni. Sono le ragazze a soffrire di più: in particolare, per i disturbi del comportamento alimentare, nel 2024, rispetto al 2019, si registra un aumento del 112%³⁷.

5 GENITORIALITÀ RESPONSIVA

INDICATORE ANNUALE DI MONITORAGGIO

Nidi e sezioni primavera

Posti autorizzati per 100 bambini di 0-2 anni³⁸

Nel 2022, i posti autorizzati per 100 bambini di 0-2 anni in Italia sono pari a 27,9. A livello regionale, i posti autorizzati per 100 bambini di 0-2 anni sono pari a 15,7 in Calabria, 13,2 in Campania, 33,5 nelle Marche, 20,6 in Puglia, 40,7 in Toscana, 43,0 in Valle d'Aosta e 31,9 in Veneto.

Fonte: Dati ISTAT presenti nella banca dati ISTAT relativi al 2022³⁹.

Come sancito dall'**art. 18** (paragrafi 2 e 3) della **Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, sostenere i genitori e le persone che si prendono cura delle e dei minorenni nella loro responsabilità di guida e accudimento è un dovere di ogni Stato.

Le indagini condotte in Italia restituiscono l'immagine di un Paese in cui i genitori si sentono soli e disorientati nell'affrontare le sfide legate alle diverse fasi della crescita. In Italia, **l'accudimento dei figli è ancora percepito come una prerogativa femminile**: tra le donne di età compresa tra 25 e 49 anni, circa un terzo dedica più di 50 ore settimanali alla cura delle figlie e dei figli, a fronte di meno del 10% degli uomini.

Il carico familiare rappresenta per molte donne un motivo di rinuncia all'attività lavorativa, soprattutto quando ci sono bambine e bambini in età prescolare: tra i 25 e i 34 anni, meno della metà delle madri risulta occupata, a fronte di oltre il 60% nella fascia tra i 35 e i 54 anni. Nella fascia di età tra 25 e 54 anni, il tasso di occupazione degli uomini senza figli è del 77,3%, 8,6 punti percentuali in più rispetto alle donne (68,7%). La differenza è di circa 30 punti percentuali quando i genitori hanno figli minorenni (rispettivamente 91,5 e 61,6%). Le disparità a livello territoriale appaiono molto importanti, legandosi anche alla diversa disponibilità di servizi per la prima infanzia: mentre nelle regioni del Nord e del Centro il tasso di occupazione delle madri supera o sfiora il 70%, nel Mezzogiorno si attesta poco sopra il 40%. È opportuno, infatti, ricordare come i servizi per la prima infanzia come i nidi siano luoghi di cura e socializzazione per le bambine e i bambini nella fascia 0-3 anni e che rappresentano un punto di presidio sul territorio per la promozione del loro benessere e sviluppo e della genitorialità responsiva.

Se i padri si prendono cura dei figli fin dai primi anni di vita, tendono a rimanere coinvolti nel tempo, con effetti positivi sul benessere delle bambine e dei bambini e sulla salute delle madri: la presenza del padre riduce l'incidenza della depressione post-partum⁴⁰.

I partner possono avere un'influenza importante nelle decisioni materne e, se informati e coinvolti, possono sostenere l'allattamento, aiutando le donne stanche o incerte a cercare risposte e a condividere le responsabilità familiari⁴¹.

Il *Nurturing Care Framework*, il documento internazionale dell'UNICEF e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dà priorità alla cura capace di rispondere ai bisogni delle bambine e dei bambini, offrendo il collegamento cruciale tra tutti gli altri elementi: salute, nutrizione, sicurezza e opportunità di apprendimento. Le evidenze sono inequivocabili: la genitorialità è una delle forze più potenti, protettive e promotrici dello sviluppo nella prima infanzia. Investire in politiche, servizi e programmi che rafforzano il sostegno ai genitori è fondamentale per ottenere miglioramenti a lungo termine negli esiti di sviluppo delle bambine e dei bambini e per costruire famiglie resilienti e in salute. Questo investimento non è solo vantaggioso per i più piccoli e le famiglie, ma è essenziale per promuovere la crescita e il benessere della società nel suo insieme. Per farlo, il riferimento agli indicatori della Sorveglianza 0-2 elaborati dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) fornisce supporto nel monitoraggio delle azioni promosse a livello regionale che contribuiscono alla creazione di consapevolezza nei genitori.

L'UNICEF incoraggia i candidati a garantire che nell'azione di governo regionale venga data importanza a:

- **Sostenere concretamente la genitorialità** attraverso servizi pubblici accessibili e diffusi, potenziando i servizi per l'infanzia, in particolare asili nido e scuole dell'infanzia, in modo da garantire una copertura omogenea su tutto il territorio regionale, con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili e rafforzando il sostegno psicologico e relazionale ai genitori, offrendo percorsi di accompagnamento alla genitorialità responsiva e alla conoscenza del Nurturing Care Framework, anche attraverso consultori e servizi socio-sanitari territoriali.
- **Promuovere politiche attive per il lavoro femminile** e garantire incentivi alle imprese che adottano misure di conciliazione vita-lavoro e politiche di pari opportunità, come orari flessibili, lavoro agile, part-time volontario e condiviso.
- **Investire in misure strutturali di sostegno economico alle famiglie**, come assegni universali calibrati sul numero di figli e il reddito, agevolazioni fiscali e sostegno all'abitazione e promuovere reti di mutuo aiuto, comunità educanti e iniziative di sostegno alla genitorialità condivisa.
- **Utilizzare i sistemi di sorveglianza esistenti**, quali quelli elaborati dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS)⁴², per rafforzare le competenze e conoscenze dei genitori sull'importanza della cura e tutela delle bambine e dei bambini, con particolare attenzione alla fascia 0-3.

Anche per l'anno educativo 2025/2026 la **Regione Emilia-Romagna**, in collaborazione con i Comuni/Unioni, ha approvato la misura di sostegno economico alle famiglie denominata FSE+ (ex-progetto "Al nido con la Regione").

Il progetto si pone come obiettivo quello di offrire alle bambine, ai bambini (in età 0-3 anni) e alle loro famiglie una maggiore facilità di accesso ad esperienze educative di qualità nei servizi per la prima infanzia della regione e un supporto alle famiglie per sostenerle nel loro ruolo di cura.

La misura ha il fine di abbattere le rette/tariffe di frequenza dei servizi educativi a titolarità pubblica (gestione diretta o indiretta) o servizi a titolarità e gestione privata esclusivamente se convenzionati con Comuni/Unioni di Comuni, secondo i requisiti di qualità stabiliti dalla L.R. 19/2016.

Il beneficio è rivolto alle famiglie con ISEE fino a 26.000 euro i cui figli frequentano nidi comunali, in concessione o privati convenzionati, secondo i criteri di qualità stabiliti dalla L.R. 19/2016. L'obiettivo è garantire pari opportunità educative e sostenere i genitori nel loro ruolo di cura⁴³.

NOTE

- 1** <https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/>
- 2** <https://www.unicef.it/pubblicazioni/osservazioni-conclusive-comitato-onu-2019/>
- 3** <https://www.unicef.it/obiettivi-sviluppo-sostenibile/>
- 4** L'UNICEF ha realizzato un documento interattivo per una maggiore comprensione dei collegamenti e sinergie tra gli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile e la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, disponibile su: <https://www.unicef.org/media/60231/file>
- 5** ISTAT Popolazione residente al 1° gennaio 2025 - https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,POP,1.0/POP_POPULATION/DCIS_POPRES1
- 6** <https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/comunicazione/notizie/nuove-linee-guida-per-la-partecipazione-di-bambine-e-bambini-e-ragazze-e-ragazzi/>
- 7** <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-ii/titolo-v/articolo-117>
- 8** <https://www.unicef.it/media/garanzia-europea-per-l-infanzia-deep-dive-analisi-sulle-misure-di-contrasto-poverta-minorile/>
- 9** Il bilancio dedicato ai minorenni non prevede una nuova classificazione delle spese né introduce nuove procedure di bilancio, piuttosto mette in evidenza l'utilità di avere criteri analitici nell'elaborazione del bilancio che siano basati sui principi generali della Convenzione. Per approfondimento: UNICEF, Città Amiche dei Bambini e degli Adolescenti, Manuale 2.0/4.0 Guida per i comuni che vogliono costruire città a misura di bambini e adolescenti
- 10** La Toscana dispone di un Osservatorio regionale, che può essere ulteriormente potenziato e replicato in altre realtà.
- 11** È stato approvato l'8 maggio 2025 dal Senato il disegno di legge 1192 per la semplificazione normativa, il quale prevede, all'art. 4, che "le Leggi della Repubblica promuovono l'equità intergenerazionale anche nell'interesse delle generazioni future"
- 12** Adottate con Decreto del Ministro per le politiche giovanili dell'8 luglio 2022
- 13** https://public.tableau.com/app/profile/istat.istituto.nazionale.di.statistica/viz/SDGs_indicatori_ITA_2025/SDGs
- 14** <https://www.istat.it/sistema-informativo-6/banca-dati-territoriale-per-le-politiche-di-sviluppo/>
- 16** Si trova, cioè, in almeno una delle tre seguenti condizioni: a rischio di povertà, in grave privazione materiale e sociale oppure a bassa intensità di lavoro. ISTAT, Condizioni di vita e reddito delle famiglie | Anni 2023-2024
- 17** https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/REPORT_POVERTA_2023.pdf
- 18** <https://www.istat.it/sistema-informativo-6/banca-dati-territoriale-per-le-politiche-di-sviluppo/>
- 19** In coerenza con quanto previsto dall'art. 8 della legge 328/2000, dall'art. 23 del d.lgs. n. 147/2017 e dall'art. 1 commi 160-164 della legge 234/2021
- 20** Report ISTAT 2024, Inclusione scolastica degli alunni con disabilità, marzo 2025
- 21** Idem
- 22** Idem
- 23** XXIII Rapporto SAI, 2025, p.105
- 24** <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/minori-stranieri-non-accompagnati-italia-rapporto-di-approfondimento-dicembre-2024>
- 25** Ibidem, XXIII Rapporto SAI
- 26** <https://www.invalsiopen.it/risultati/risultati-prove-invalsi-2025/>

- 27** Tuttavia, il tasso di copertura registrato nel 2022 si attesta ancora molto al di sotto del nuovo target di 45 posti per 100 bambini definito per il 2030 dal Consiglio UE, tramite raccomandazione 29 novembre 2022, n. 14785/22, Sull'educazione e la cura della prima infanzia: gli obiettivi di Barcellona idi_rg1-23-norme_01.pdf
- 28** Istat – Indagine su nidi e servizi integrativi per la prima infanzia.
- 29** ISTAT Noi Italia 2025
- 30** Ibidem
- 31** MIM “Alunni con cittadinanza non italiana”
- 32** L'indice di salute mentale è una misura di disagio psicologico (psychological distress) ottenuta dalla sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più a 5 quesiti estratti dal questionario SF36 (36-Item Short Form Survey). I quesiti fanno riferimento alle quattro dimensioni principali della salute mentale (ansia, depressione, perdita di controllo comportamentale o emozionale e benessere psicologico). L'indice è un punteggio standardizzato che varia tra 0 e 100, con migliori condizioni di benessere psicologico al crescere del valore dell'indice.
- 33** https://public.tableau.com/app/profile/istat.istituto.nazionale.di.statistica/viz/BES2024_aggiornamento/Bes2024
- 34** https://torino.corriere.it/notizie/cronaca/25_luglio_28/hikikomori-in-piemonte-la-prima-legge-italiana-per-i-ragazzi-che-si-autorecludono-ormai-e-una-questione-globale-di-salute-pubblica-142d7416-4976-4a45-bcc7-4dbca4f0fxlk.shtml
- 35** Rapporto Angelini Pharma Angelini Pharma & The European House – Ambrosetti (2025). Pubblicato da ANSA e disponibile in https://www.ansa.it/canale_saluteebenessere/notizie/sanita/2025/02/04/salute-mentale10-miliardi-di-benefici-con-16-spesa-sanitaria_7af928b1-78c4-4118-aa93-b4ef5bd4b331.html
- 36** SIEP – Società Italiana di Epidemiologia Psichiatrica (2023). Gli orizzonti diseguali della Salute Mentale in Italia, disponibile in <https://siep.it/wp-content/uploads/2023/06/QEP-10-2023.pdf>
- 37** <http://arianna.cr.piemonte.it/iterlegcoordweb/dettaglioLegge.do?urnLegge=urn:nir:regione.piemonte:legge:2025;14&tornaIndietro=true>
- 38** <https://www.sistemasalutepiemonte.it/index.php/salute-e-servizi/salute-mentale>
- 39** L'obiettivo europeo è 33%.
- 40** https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0800SSW,1.0/SSW_SOCSE/DCIS_SERVSOCEDU1/IT1,47_850_DF_DCIS_SERVSOCEDU1_5,1.0
- 41** UNICEF Italia - Le cose da fare: Agenda 2022-2027 per l'infanzia e l'adolescenza
- 42** TAS/UNICEF Italia - Allattamento e promozione della salute materno-infantile: focus sulla salute mentale
- 43** <https://www.epicentro.iss.it/sorveglianza02anni/pdf/SORVEGLIANZA%20BAMBINI%200-2%20ANNI.pdf>
- 44** <https://www.informafamiglie.it/romagna-forlivese/sostegno-economico-alle-famiglie/contributi-agevolazioni-economiche-nascita/contributo-per-retta-asili-nido-regione-emilia-romagna>

